

GLI INFINITI

IL TENTATIVO DI SPIEGARE L'INFINITO, PER QUANTO DESTINATO A RESTARE SENZA ESITO, COINVOLGE I DIVERSI CAMPI DEL SAPERE A LIVELLO SPECIALISTICO. SUL PIANO ANTROPOLOGICO GIACOMO LEOPARDI HA RAPPRESENTATO IL CONTRASTO FINITO-INFINITO PRESENTE NELL'ANIMA UMANA SMARRITA NEL MISTERO COSMICO.

Si sa che per i filologi *loci desperati* sono quei punti di un testo che la tradizione manoscritta ci ha consegnato con lacune tali da renderli indecifrabili. Il dilemma dell'umana esistenza situata nell'universo trova il suo *locus desperatus* nel contrasto finito-infinito.

Il mistero di questo contrasto si rivela ancor più insondabile, se pensiamo alla coesistenza di più infiniti. Infinito filosofico. Infinito teologico. Infinito matematico. Infinito cosmologico. Infinito antropologico. I diversi modi di considerare l'infinito di volta in volta si distinguono o si intrecciano.

Nel mondo filosofico della Grecia antica la concezione dell' *ἄπειρον* di Anassimandro, una volta pervenuta ad Aristotele, dà luogo al riconoscimento di un infinito potenziale ritenuto esente dalla possibilità di attualizzarsi:

“Dunque, l'infinito è esclusivamente in questo senso, in potenza e per detrazione [,,] ed è in potenza così come lo è la materia e non sussiste per sé, come invece sussiste ciò che è finito.”

Con l'avvento del cristianesimo la riflessione sull'infinito si ripropone in forme nuove. Per Agostino d'Ippona non ha senso chiedersi cosa facesse Dio prima della creazione, perché il tempo è nato con Dio. Anicio Manlio Torquato Severino Boezio nel *De institutione arithmetica* definisce l'infinito "malitiae dedecus", anticipando il "cattivo infinito" hegeliano. Nella prospettiva teologica medioevale il principale esponente della riflessione sull'infinito è Tommaso d'Aquino. Questi distingue nell'infinito diverse configurazioni: "infinatum ex parte materiae, ex parte formae, secundum quid, secundum multitudinem, secundum magnitudinem". Per lui solo Dio è infinito. Ed è in questa prospettiva che Dante definisce Dio "valore infinito". Si sentiva l'influsso di Moshe ben Maimon, meglio noto come Mosè Maimonide, che aveva identificato la divinità con l'infinito:

“L'Uno che trascende in eterno spazio e tempo, Unico anche nella sua essenza.”

Nel periodo umanistico-rinascimentale la concezione cristiano- medievale comincia a incrinarsi. Per Giordano Bruno in *De l'infinito, universo e mondi* l'universo è tutto infinito ma non totalmente, mentre Dio, solo Dio, è tutto infinito e totalmente infinito: così si apre una crepa nella visione tomistica. In seguito la filosofia dell'immanenza di Baruch Spinoza identifica Dio e la natura, infinito e finito (*Deus sive natura, natura sive Deus*). Immanuel Kant mette poi ulteriormente in discussione la prospettiva teologica: questa riguarda l'infinito come ente metafisico, ma la metafisica non è possibile come scienza. Quanto mai suggestiva è la tesi filosofica di Johann Gottlieb Fichte: l'Io tende a superare all'infinito il Non-Io che lo ostacola. A cinque anni dalla sua scomparsa il suo Non-Io è la siepe che ostacola l'Io poetico leopardiano.

Sarebbe stata la matematica a riproporre in termini di assoluta novità rispetto ad Aristotele il discorso sull'infinito. La matematica, infatti, come osserva Eli Maor, può essere considerata “la scienza dell'infinito”. Di un infinito non più potenziale, ma attuale. Se da una parte Johann Friedrich Carl Gauss restava sulla posizione aristotelica, dall'altra con Georg Ferdinand Ludwig Philipp Cantor si consolidava l'innovazione del calcolo infinitesimale. Paolo Zellini così riassume quanto notò Ernst Cassirer nella sua *Filosofia delle forme simboliche*:

“Ernst Cassirer osservò come la matematica dell'Ottocento vide un progressivo offuscarsi del valore cognitivo delle forme dell'intuizione sensibile. Insieme a Cantor anche Dedekind, Russell, Frege e Hilbert cercarono di ridurre i fondamenti del numero a costanti logiche o relazioni primarie e autonome del pensiero.”

Ad Alexandre Koiré si deve la ricerca sul passaggio “dal mondo chiuso all'universo infinito”. Veniva a consolidarsi nel tempo *l'interazione tra infinito matematico e infinito cosmologico*. Stephen W, Hawking, ricordando la propria partecipazione a un convegno in Vaticano, così si esprime:

“Fu proprio a quel convegno in Vaticano che avanzai per la prima volta l'ipotesi che il tempo e lo spazio, presi assieme, avrebbero potuto formare una superficie che, pur avendo dimensioni finite, non fosse racchiusa da alcun confine, da alcun margine esterno.”

E ancora :

“Giungeremo così all’idea secondo la quale lo spazio e il tempo, pur avendo un’estensione finita, possono essere privi di un confine, di un margine esterno che li delimiti.”

Le ipotesi del big bang e dell’universo in espansione sono tali da rimettere in discussione le visioni dell’infinito. Cosa c’era prima del big bang? E l’espansione avrà mai fine? La Chiesa cattolica di fronte a queste domande si orienta oggi a confrontarsi con la scienza. Il big bang sarebbe stato dovuto a Dio e da Dio sarebbe governata l’espansione.

In ogni caso, essendo negata all’essere umano l’esperienza degli infiniti fin qui considerati, non resta che avventurarsi nell’infinito interiore. Su deve a Georg Friedrich Bernhard Riemann questa osservazione:

“Non riuscendo ad avvicinarsi ad esso in modo concreto, gli uomini si sono volti a scrutare nel proprio intimo per raggiungere l’infinito spiritualmente.”

È un’esperienza che sul piano antropologico il pensiero occidentale condivide per certi aspetti col pensiero orientale. Vincenzo Andrea Latrofa ha accostato L’infinito leopardiano all’esperienza meditativa del buddismo. Questa avventura si svolge quindi in forme diverse e convergenti negli spazi geografici e nei contesti storici. La possiamo considerare una costante dello spirito umano. L’identità umana è caratterizzata dalla sua presenza o dalla sua assenza.

Oggi nella civiltà occidentale siamo di fronte a una mutazione antropologica. L’individuo è sempre più impegnato a tracciare i confini del suo io nell’hic et nunc. Tale mutazione pone alle scienze umane l’immane compito di decifrarla sui piani psicologico, psicoanalitico, neuropsichiatrico, sociologico. Dall’uomo unidimensionale di Herbert Marcuse all’identità liquida di Zygmunt Bauman la sociologia cerca di trovare spiegazioni a questo epocale fenomeno. È in gioco il senso dell’esistenza. L’infinito di Leopardi rappresenta per tanti aspetti anche un monito.

Leopardi fin da ragazzo si protese all’avventura dell’io, esplorando il cosmo nella sua Storia dell’astronomia. Margherita Hack gli si è ricollegata nel proseguirne la storia. A mio avviso, lo studio cosmologico è stato determinante nella genesi della poesia leopardiana dell’infinito.

Riferimenti

Kitty Ferguson, *Dalla Terra alle Galassie. L'uomo misura l'universo*, Longanesi, 2002 (*Measuring the Universe*, Walker and Company edition, 1999)

Eli Maor, *All'infinito e oltre. Storia culturale del concetto di infinito*, Mursia, 1993 (*To Infinity and Beyond. A Cultural History of the Infinite*, Birkhauser, Boston – Basilea – Berlino, 1987)

Vincenzo Andrea Latrofa, Giacomo Leopardi e il pensiero orientale, su <http://academia.edu>.

Alexandre Koiré, *Dal mondo chiuso all'universo infinito*, Feltrinelli, 1988 (*From the Closed World to the Infinite Universe*, Johns Hopkins Press, 1957)

.Stephen W. Hawking, *La teoria del tutto. Origine e destino dell'universo*, Rizzoli, 2003 (*The Theory of Everything. The Origin and Fate of the Universe*, 1996)

Stephen W. Hawking – Roger Penrose, *La natura dello spazio e del tempo. Che cosa la mente umana può comprendere dell'universo*, Rizzoli, 1996 (*The Nature of Space and Time*, Princeton University Press, 1996)

Giacomo Leopardi-Margherita Hack, *Storia dell'astronomia. Dalle origini al duemila e oltre*, Edizioni dell'Altana, 2003

Paolo Ziellini, *Breve storia dell'infinito*, Adelphi, 1980

Herbert Marcuse, *L'uomo a una dimensione*, Einaudi, 1999 (*One-Dimensional Man*, Beacon Press, 1964)

Zygmunt Bauman, *Modernità liquida*, Laterza, 2011 (*Liquid Modernity*, Politiy Press, Cambridge, e Blackwell Publishers Ltd, Oxford, 2000)